

MESSAGGIO AI RELIGIOSI CAMILLIANI DELLA VICE PROVINCIA DEL PERÙ
dopo la visita del 14-18 agosto 2016
a completamento della visita pastorale di agosto 2015

«La fraternità religiosa pur con tutte le differenze possibili, è un'esperienza di amore che va oltre i conflitti. I conflitti comunitari sono inevitabili: in un certo senso devono esistere, se la comunità vive davvero rapporti sinceri e leali. Questa è la vita. Pensare a una comunità senza fratelli che vivono in difficoltà non ha senso, e non fa bene. Se in una comunità non si soffrono conflitti, vuol dire che manca qualcosa. La realtà dice che in tutte le famiglie e in tutti i gruppi umani c'è conflitto. E il conflitto va assunto: non deve essere ignorato. Se coperto, esso crea una pressione e poi esplode. Una vita senza conflitti non è vita. (...) La tenerezza aiuta a superare i conflitti. (...)

A volte siamo molto crudeli. Viviamo la tentazione comune di criticare per soddisfazione personale o per provocare un vantaggio personale. A volte le crisi della fraternità sono dovute a fragilità della personalità, e in questo caso è necessario richiedere l'aiuto di un professionista, di uno psicologo. Non bisogna avere paura di questo; non si deve temere di cadere necessariamente nello psicologismo. Ma mai, mai dobbiamo agire come gestori davanti al conflitto di un fratello. Dobbiamo coinvolgere il cuore».

Papa Francisco all'Unione dei Superiori Generali – 82a Assemblea Generale – Roma, 29 novembre, 2013

«Il problema dei soldi è un problema molto importante, sia nella vita consacrata, sia nella Chiesa diocesana. Non dobbiamo mai dimenticare che il diavolo entra “per le tasche”: sia per le tasche del vescovo, sia per le tasche della Congregazione. Questo tocca il problema della povertà (...) Ma l'avidità di denaro è il primo scalino per la corruzione di una parrocchia, di una diocesi, di una Congregazione di vita consacrata, è il primo scalino. (...) E' prudenza avere un risparmio; è prudenza avere una buona amministrazione, forse con qualche investimento, quello è prudente: per le case di formazione, per portare avanti le opere povere, portare avanti scuole per i poveri, portare avanti i lavori apostolici... Se la povertà diventa miseria, anche questo fa male. Lì si vede la prudenza spirituale della comunità nel discernimento comune (...) Ma per favore, non lasciatevi ingannare dagli amici della congregazione, che poi vi “spenneranno” e vi toglieranno tutto. (...) Ci sono tanti furbi, tanti furbi. La prudenza è non consultare mai una sola persona: quando avete bisogno, consultare varie persone, diverse. L'amministrazione dei beni è una responsabilità molto grande, molto grande, nella vita consacrata.

Ma mai, mai il denaro è una soluzione per i problemi spirituali. E' un aiuto necessario, ma tanto quanto. Sant'Ignazio diceva, sulla povertà, che è “madre” e “muro” della vita religiosa. Ci fa crescere nella vita religiosa come madre, e la custodisce. E si incomincia la decadenza quando manca la povertà».

Papa Francisco alla Plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) – Roma, 12 maggio 2016

**Caro p. Wilson Enrique Gonzales Carbajal, Superiore Vice Provinciale del Perù,
 Stimati membri del Consiglio della Vice Provincia camilliana del Perù,
 Confratelli camilliani peruviani,**

salute e pace nel Signore della nostra vita!

Alla fine della nostra visita effettuata dal 13 al 18 agosto 2016 (a complemento e a completamento della visita pastorale vissuta dal 9 al 31 agosto 2015) abbiamo ancora vividi nei nostri cuori e nei nostri ricordi i momenti di incontro che abbiamo vissuto durante il raduno della Vice Provincia (presso la Casa di esercizi *Siloam*, Chosica, 15-16 agosto), il cui obiettivo principale era quello di finalizzare “una riflessione ed una consultazione iniziale circa la possibilità di assumere lo status di Provincia nel prossimo futuro” ...

Il Governo generale dell'Ordine è stato rappresentato da p. Leocir Pessini, Superiore generale e da fr. José Ignacio Santaolalla, Consultore Generale dell'Ordine per l'economia e le missioni. Ricordiamo che avevamo promesso la nostra presenza a questo incontro, suggerito da noi stessi, durante la visita pastorale effettuata dal 19-31 agosto del 2015.

In questi stessi giorni è stato presente a Lima anche p. Arnaldo Pangrazzi – docente presso il *Camillianum* (Roma) e supervisore in *Clinical Pastoral Education*. P. Arnaldo per tutto il mese di agosto ha sviluppato un corso di Pastorale Clinica per un gruppo di 14 persone, tra cui religiosi e

religiose camilliani e consacrati di altre congregazioni religiose, per alcuni membri della famiglia camilliana e laici provenienti dal Perù e da altri paesi latino-americani come la Colombia e l'Ecuador.

La partecipazione dei religiosi al raduno è stata molto soddisfacente: ha partecipato la maggior parte dei religiosi della Vice Provincia del Perù. L'incontro è stato articolato in due giornate (15 e 16 agosto), dedicando il primo giorno al ritiro, vissuto come esperienza di meditazione, accompagnati dalla riflessione e dalla condivisione di esperienze di vita di p. Cesar Torres, religioso redentorista molto conosciuto ed apprezzato in Perù, con la proposta di varie meditazioni sul tema *“La vita consacrata nell'Anno della Misericordia e le sfide odierne per l'identità religiosa”*.

Il secondo giorno, all'inizio della sessione, è stato letto e discusso un articolo dell'Ispettore Generale dei Salesiani, don Angel Fernández Artime, sul tema *“Vita Consacrata: tra ‘povertà amorosa’, ‘gestione necessaria’ e ‘tentazione del potere’”*: tale riflessione è stata presentata in occasione dell'ultima Assemblea Generale dell'Unione dei Superiori generali (Roma, 26-28 maggio 2016).

A seguire, si è cercato di addentrarsi nel cuore dello scopo principale della riunione: valutare le possibilità della Vice Provincia per diventare Provincia in un prossimo futuro. Per fare ciò, nelle settimane precedenti l'assemblea generale, avete organizzato un lavoro di preparazione in tutte le comunità, attraverso il quale avete discusso la questione di fondo. In assemblea è stata presentata una sintesi di tutti i contributi delle comunità secondo la metodologia del *‘vedere, giudicare, agire’*, analizzando i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce/resistenze (SWOT) e la procedura da seguire per raggiungere l'obiettivo per diventare Provincia. Il documento è stato discusso in gruppi ai quali è stato chiesto di selezionare tre elementi principali per ciascuna delle prospettive di forza, debolezza, opportunità e resistenza e di individuare tre linee di azione per il rafforzamento e/o per implementare le caratteristiche individuate e condivise.

Un gruppo ha riflettuto sulla domanda: *Che cosa dobbiamo fare per diventare Provincia?* Le conclusioni di questo lavoro sono state poi refertate e discusse nell'assemblea plenaria.

Disposti in gruppi, si è riflettuto su tutti i contributi delle sette comunità della vostra Vice Provincia. I gruppi hanno selezionato tre caratteristiche principali dei seguenti aspetti: punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce/tensioni, insieme a tre linee di azione proposte per rafforzare e finalizzare quanto condiviso.

Riportiamo qui di seguito i risultati del documento arricchito dalla discussione svoltasi in seduta plenaria: tale riflessione può essere un importante e approfondito documento per il prossimo capitolo del Vice Provincia previsto per l'inizio dell'anno 2017.

PUNTI DI FORZA

1. La Vice Provincia ha infrastrutture adeguate: la formazione, varie comunità ministeriali, formazione degli agenti di pastorale, opere (come espressione del carisma per il bene della società).

Da implementare:

- essere maggiormente riconosciuti e valorizzati nei luoghi in cui viviamo ed operiamo.
- pensare come rimodulare i nostri spazi per nuove iniziative ministeriali.
- generare reddito usando alcuni spazi/ambienti, che altrimenti non avrebbero risorse per il loro mantenimento.

2. Abbiamo risorse umane e materiale che ci permettono di assumere altre cappellanie e percepire un reddito da questa attività ministeriale.

Da implementare:

- riconoscere e ricordare che tutti i religiosi della Vice Provincia sono preziosi. Inoltre bisogna valorizzare l'età media molto bassa dei religiosi stessi.
- valutare e riconoscere i doni di ogni religioso che possono e devono arricchire il carisma camilliano.
- implementare l'auto-sostenibilità delle comunità ministeriali.

3. La Vice Provincia percepisce il desiderio dei suoi religiosi di migliorare e crescere sia intellettualmente che spiritualmente.

Da implementare:

- riprendere la formazione permanente come un mezzo necessario ed indispensabile per la maturità di ogni religioso.
- rafforzare gli incontri tra cappellani come opportunità di aggiornamento.
- valorizzare l'aiuto che riceviamo dall'esterno, sia nella formazione che nella specializzazione dei religiosi.

OPPORTUNITÀ

1. La ricchezza del carisma camilliano

- è necessario che tutti i religiosi assumano e vivano un'esperienza concreta e fattiva del ministero camilliano: anche le nostre opere e le parrocchie siano vissute come intensa proposta camilliana all'interno della realtà sociale e civile in cui sono inserite.
- preparazione 'professionale' dei religiosi in modo che possano dare il loro contributo nel mondo della salute, in particolare tra gli operatori sanitari.
- rafforzare e dare spazio ai religiosi già formati affinché possano condividere con i laici e i religiosi le competenze già acquisite nella loro formazione.

2. La comunità come luogo di convivenza fraterna

- perseguire rapporti sinceri, onesti e trasparenti.
- promuovere spazi comuni tra i religiosi.
- maggior impegno nel rispettare gli accordi condivisi in comunità.

3. La gratitudine: alla comunità e ai 'fratelli maggiori'

- valorizzare ciò che la comunità camilliana ha fatto per ciascuno di noi attraverso le persone che ci hanno accompagnato finora nel nostro cammino di studio, formazione, ministero.
- prendere in considerazione e valutare i confratelli anziani che hanno offerto il meglio delle loro energie per la nostra Vice Provincia. Onorare anche la memoria di coloro che ci hanno preceduto nella carità, con la loro testimonianza di vita.
- implementare il mio contributo personale alla comunità come un segno di gratitudine.

DEBOLEZZE

1. Per quanto riguarda la formazione: mancanza di identità religiosa in quanto a carisma e a spiritualità; scarso interesse per la formazione permanente e la formazione dei formatori.

Impegno per:

- ravvisare e adeguare il regolamento di formazione *ai nuovi tempi*.
- individuare tra i religiosi della Vice Provincia nuovi formatori che possano soddisfare le esigenze dei giovani di oggi.
- ripensare la proposta della promozione vocazionale.

2. Le relazioni interpersonali all'interno della comunità e soprattutto tra i confratelli.

Impegno per:

- il necessario e paziente riconoscimento tra confratelli per una reciproca accettazione.

- avviare un cammino di fraternità perseguendo la sincerità ed il confronto personale, maturo e rispettoso, contro ogni forma di ipocrisia.
- promuovere la vita della comunità contro l'individualismo molto accentuato nella nostra realtà sociale.

3. Mancanza di *leadership* nell'autorità.

Impegno per:

- i superiori e animatori locali, i Vice Provinciali devono promuovere ogni singolo religioso affinché i suoi carismi personali siano sfruttati per il bene dell'Ordine.
- devono promuovere un dialogo onesto, trasparente, maturo, cercando sempre di essere misericordiosi, con pazienza e attitudine all'ascolto. Devono essere sensibili ed efficienti.
- devono promuovere tra di noi un clima di trasparenza, in particolare sotto il profilo economico così centrale nella vita della Vice Provincia.

MINACCE/RESISTENZE

1. La mancanza di apertura al dialogo: il risentimento

Da promuovere:

- un dialogo misurato, rispettoso e trasparente tra i membri della comunità. Le questioni personali vengono risolte solo tra 'due'.
- in caso di conflitti non più gestibili, si cerchi la mediazione del superiore o di un altro confratello per mantenere un clima fraterno.
- non possiamo restituire – in forma vendicativa – le ingiustizie subite tra di noi.

2. Mantenere una persona nello stesso posto e non spostarla: l'autoritarismo

Da promuovere:

- la presenza di due o più religiosi nelle nostre opere, in modo da facilitare la visibilità ed il coordinamento della nostra presenza camilliana.
- formare persone che possono assumere la gestione delle opere, accompagnati da un confratello che già conosce il lavoro delle strutture. Ci deve essere una continuità operativa di lavoro: non è possibile avviare da zero ogni attività quando un nuovo confratello ne assume la responsabilità.
- migliorare la fiducia nelle capacità dei giovani religiosi.

3. Assenza agli atti della comunità.

Da promuovere:

- deve essere sradicata la ricerca di vantaggi personali a detrimento della comunità o dei confratelli.
- la preoccupazione di ciascuno dei membri della comunità per i confratelli: non lasciare questo compito unicamente al superiore.
- la fiducia come strumento per aiutare a capire i problemi personali o familiari che può vivere un confratello affinché la comunità lo appoggi nella ricerca di sostegno o di accompagnamento.

Quali passi dobbiamo compiere per essere una Provincia?

1. La riconciliazione e l'integrazione tra tutti

Come?

- attraverso il dialogo personale. Promuovere incontri per risolvere, analizzare, affrontare i conflitti personali.

- edificare *comunità sananti* che accolgono, perdonano, dialogano, comprendono, sono di sostegno, di ascolto, sono luoghi di festa.
- celebrare la riconciliazione e la misericordia tra tutti.

2. Rafforzare la nostra identità e il senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa.

Come?

- incoraggiare la partecipazione, l'impegno ed il coinvolgimento negli atti e nelle azioni comunitarie proposte dalla Vice Provincia.
- rivitalizzare la capacità formativa di tutti i religiosi e soprattutto dell'equipe di formazione.
- incoraggiare l'impegno di tutti coloro che compongono la Vice Provincia. Non ci possono essere scuse.

3. Promuovere e arricchire la nostra comunità con la ricerca di valori quali l'onestà, la fiducia, il dialogo, il rispetto e la correzione fraterna.

Come?

- lavorare con gioia nel nostro ministero e nella consacrazione: ci sono molte lamentele e ci sono poche gioie. Ricordiamoci che ci siamo impegnati per essere felici.
- imparare a maturare in mezzo alle crisi.
- saper cercare aiuto, quando si è in grado di riconoscere i propri limiti. Avere il coraggio e l'umiltà di essere aiutati ed accompagnati.

Terminati i report in assemblea, c'è stato un tempo dedicato al rafforzamento di alcune idee o per proporre di nuove.

Il Vice Provinciale, p. Enrique ha concluso ricordando che dobbiamo guardare in modo responsabile il lavoro e l'impegno di ciascuno; dobbiamo aiutarci l'un l'altro, attraverso la promozione del dialogo e non della divisione; utilizzando gli elementi necessari per essere trasparenti in tutte le questioni che coinvolgono l'uso di strumenti o responsabilità necessarie per il buon funzionamento della Vice Provincia.

Alla fine di questo lavoro, ci sono stati alcuni momenti di tensione e di discussione di situazioni personali che hanno generato una certa apprensione in tutto il gruppo. Certamente queste questioni relative a conflitti personali che causano insoddisfazione e preoccupazione per tutti, alterando la serenità e la pace nella vita comunitaria, devono essere affrontate (gestite evangelicamente) come una priorità del Vice Provinciale e del suo Consiglio.

Come ha ricordato Papa Francesco in un suo passaggio del dialogo con i Superiori Generali riuniti in Assemblea Generale il 29 novembre 2013 – che abbiamo anche riportato all'inizio di questo messaggio – non dobbiamo avere paura dei conflitti: la vita senza conflitto non sarebbe una vita autentica. La questione cruciale è come 'gestire' questi conflitti personali. Se non si affrontano, i conflitti compromettono la vita di fraternità e il senso di appartenenza alla Vice Provincia e all'Ordine. Vi è la necessità di fare un cammino, un processo di riconciliazione, per vivere in pace e con serenità il rispetto reciproco. Abbiamo bisogno di vivere "uno per l'altro" e non "uno contro l'altro".

Si è parlato molto diffusamente anche della sostenibilità economica e finanziaria della Vice Provincia. Questa è certamente una grande sfida da affrontare, ma senza disperazione. È emersa ripetutamente la necessità di realizzare una gestione responsabile e trasparente per quanto riguarda la presentazione dei conti della Vice Provincia e delle sue opere.

Come Governo Generale suggeriamo che, inizialmente ogni tre mesi (poi, ogni mese), ci sia un incontro tra tutte le realtà istituzionali della Vice Provincia (CEFOSA, Clinica San Camilo, Hogar San Camilo e altri) coordinati dal Vice Provinciale e dal suo Consiglio con la partecipazione di tutti i direttori e i responsabili per presentare i bilanci (pianificazione strategica, difficoltà, sfide e realizzazioni). Solo creando sinergia tra queste realtà con un necessario coordinamento centrale, sarà possibile procedere sicuri e con serenità in questo settore, che deve aiutare i più bisognosi, senza

cadere nella tentazione del potere! Da soli ed isolati è facile cadere nello scoraggiamento che alla fine brucia le persone e non genera alcuna forma di testimonianza evangelica. Questo non è certamente il modo di procedere: anzi è uno stile da evitare.

Abbiamo bisogno di stabilire e attuare una nuova mentalità di gestione e di rendicontazione dei bilanci in piena trasparenza. Questo non avviene senza un coordinamento. Vi invito e vi incoraggio a continuare ad avanzare nel lavoro già svolto nella Vice Provincia per coordinare tutte le risorse infrastrutturali ed economiche. È triste, ma dobbiamo ricordarlo, che la “non comunione dei beni” è una grave offesa al voto di povertà e può costituire un **grave** motivo di espulsione di un religioso dall’Ordine.

Sia che si decida di passare allo *status* di Provincia, sia che si decida di rimanere una vice Provincia, c’è bisogno di un cambiamento per superare “*un clima di dolore sotterraneo*” che esiste nella Vice Provincia, come è stato evidenziato da alcuni di voi.

Il terzo giorno della nostra presenza in Perù è stato dedicato a due celebrazioni. La prima con la comunità delle Figlie di San Camillo che vive nel luogo dove visse e morì p. Luigi Tezza. Questi spazi sono stati completamente rinnovati e decorati. Ora si mostrano come un luogo molto bello e dignitoso, con un museo che espone gli oggetti appartenenti al Beato. Insieme al Vice Provinciale ho presieduto la celebrazione eucaristica e poi ho benedetto diversi ambienti di questa comunità storica. In occasione di questa celebrazione ho potuto incontrare molte religiose, religiosi e laici. La seconda celebrazione è stata alla sera del giorno 17 agosto, quando abbiamo celebrato l’Eucaristia nella Chiesa del Convento della *Buenamuerte*, festeggiando l’Assunzione della Madonna, con una significativa presenza di religiosi camilliani, studenti, religiose legate al carisma camilliano e laici.

Ringraziamo il governo della Vice Provincia nelle persone di p. Enrique e dei suoi consiglieri, per il prezioso servizio reso in termini di coordinamento ed animazione della vita dei camilliani in Perù. Andiamo avanti nella missione, senza perderci d’animo e senza scoraggiarci, anche se in mezzo alle ‘incomprensioni’. Come ci ricorda papa Francesco, nello svolgimento di questa missione saremo sempre ‘in croce’, spesso ingiustamente, ma stiamo cercando la via della verità e del bene comune.

Apprezziamo l’ospitalità che ci avete dimostrato. Abbiamo trovato semplice e facile il sentirci a casa in mezzo a voi. Avete davanti un’agenda di lavoro molto delicata ed esigente. Affrontatela nello spirito della verità evangelica e del reciproco rispetto. Ricordiamo che il responsabile non è solo il governo della Vice Provincia, ma ognuno di voi è co-responsabile.

Auspichiamo che il prossimo capitolo della Vice Provincia sia un momento di *kairós*, di presenza della grazia di Dio, di discernimento da parte nostra affinché vi renda responsabili verso la storia per avanzare verso il futuro da costruire, seguendo i disegni di Dio.

Vi salutiamo fraternamente invocando san Camilo, il nostro Padre Fondatore e il Beato Luigi Tezza, ‘l’apostolo di Lima’, affinché vi stimolino a camminare senza paura del futuro, affrontando con coraggio le sfide su cui abbiamo discusso durante la nostra visita pastorale e che ora vi ricordiamo in questa lettera nella loro urgenza, con serenità, sensibilità e verità evangeliche.

San Pablo / Madrid, 23 agosto 2016

Festa di **Santa Rosa da Lima** (1586-1617) – prima santa d’America

fr. José Ignacio SANTAOLALLA

Economo e Consultore generale
per le Missioni

p. Leocir PESSINI
Superiore generale